



tato referendario per l'acqua, che chiede le dimissioni del ministro. Durissimo Nichi Vendola: «Ma quale idea della democrazia ha uno dei massimi esponenti del governo italiano quando in modo sprezzante si augura di trovare il modo per superare l'esito referendario di qualche mese fa? Tentare di sabotare il significato di un responso popolare così ampio è gravissimo. Il ministro Sacconi non ha la sensazione che le sue parole siano eversive?». Molto netti anche Pd e Idv. «È tempo che Sacconi, insieme all'intero esecutivo, rimetta in discussione se stesso, altro che il referendum dell'acqua», dice Stella Bianchi, responsabile Ambiente dei democratici. «Come dovrebbe essere chiaro a chiunque il voto di 27 milioni di italiani semplicemente si rispetta e un governo degno di questo nome lavorerebbe per dare migliore tutela alla risorsa acqua, aumentare il controllo pubblico e sostenere un grande piano di investimenti. Ma il problema dell'Italia è appunto che non abbiamo un governo degno di questo nome». «Giù le mani dal referendum. L'Italia dei valori non permetterà che si calpesti la volontà degli italiani», attacca il portavoce Leoluca Orlando. «Le parole del ministro Sacconi sono gravissime e sono la dimostrazione di come questo governo continui a non rispettare le regole della democrazia e le scelte dei cittadini. Porteremo la questione in parlamento e alzeremo le barricate contro questo ennesimo atto di arroganza».

Il leader dei Verdi Angelo Bonelli parla di «attentato alla Costituzione» e di «volontà golpistica», di un «attacco senza precedenti alla volontà popolare». «Noi Verdi siamo pronti alla mobilitazione per difendere il referendum di giugno». E Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione: «Voglio sperare che il Presidente della Repubblica faccia sentire chiaramente la sua voce contro questo proposito eversivo e tuteli la volontà popolare». ❖

Il Terzo Polo si sdoppia In Molise Fli con il Pd l'Udc con Berlusconi

**Fini: «Frattura rappresenta il cambiamento», ma sul suo nome deve trovare l'accordo con i «futuristi» locali
Il partito di Casini invece sostiene Iorio, vecchio governatore**

Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA

La decisione ufficiale ancora non c'è, e forse anche questa scelta finirà impastoiata nelle incertezze di un partito che non ha l'unità tra le sue maggiori virtù. Eppure l'indicazione è chiara, e non contribuisce certo alla salute del Terzo polo, o al buon umore dei centristi. Ieri, infatti, presente per la prima volta all'ufficio di presidenza di Futuro e Libertà nelle vesti di leader del partito, Gianfranco Fini ha dato chiara la sua indicazione: «In Molise alle regionali di ottobre non possiamo appoggiare Michele Iorio, che rappresenta il vecchio e tutto ciò che del Pdl abbiamo contestato». Fli, invece, «può sostenere» il candidato del Pd, Paolo Frattura «che in questo quadro rappresenterebbe il rinnovamento», ma «solo a condizione che su questo vi sia l'unità di tutto il partito anche a livello locale». La «condizione», come si vedrà, è tutt'altro che di facile realizzazione. Ma il punto politico è già chiaro. Per la prima volta, infatti, con il via libera di ieri il leader di Fli (e di conseguenza il partito) parla apertamente di schierarsi

con il centrosinistra – proprio ciò che, pagando un prezzo salatissimo per lo meno in termini di immagine, non fece nelle amministrative di primavera nascondendosi dietro la «libertà di voto» al secondo turno. Non solo, ma l'appoggio al candidato del Pd – al quale Fli arriva dopo settimane di incertezza, e una campagna a tambur battente di Fabio Granata – rappresenta la scelta opposta a quella fatta dall'Udc. Il partito di Casini, infatti, da sempre e senza alcun sussulto, appoggia convintamente Io-

Tensioni

**Già sull'Ici alla Chiesa
tensioni fra i due partiti
E quell'urlo in Aula...**

rio, con il quale in Regione governa da un decennio; lo stesso presidente di Regione – secondo alcuni rumores di Palazzo – sarebbe del resto addirittura in procinto di passare coi centristi.

Spaccatura nel Terzo polo s'intravede dunque. E non pare nemmeno un fuor d'opera. Nel giro di una manciata di giorni, infatti, e nonostante anche ieri Casini, Fini e Rutelli si siano incontrati a Montecitorio, Fli ha dato tre scappellotti ai centristi. Il primo, domenica a Mirabello, quando Fini ha schierato il partito a favore

del referendum per l'abolizione del Porcellum, una iniziativa che Casini vede come fumo negli occhi. Il secondo, mercoledì alla Camera, con l'ordine del giorno di Enzo Raisi (pur derubricato ieri da Briguglio a «posizione personale») che impegna il governo a lavorare per l'introduzione dell'Ici sugli immobili ecclesiastici destinati ad attività commerciali, nonché ad attivarsi «presso la Santa Sede per la piena adesione dello Ior alla normativa Ue»: un ordine del giorno che, nella confusione generale, Raisi è riuscito a far arrivare al voto (cosa che da anni non riusciva ai Radicali) e persino a far approvare dall'Aula, mentre i deputati centristi passavano precipitosamente dal pulsante del sì a quello del no grazie all'urlo (anonimo) dell'ultimo minuto: «È contro la Chiesaaaa». Terzo ed ultimo scappellotto, l'apertura al piddino Frattura fatta ieri dallo stesso Fini sul Molise.

Certo, c'è ancora da vedere se la delegazione di parlamentari finiani, appositamente inviata sul territorio, riuscirà a persuadere gli esponenti locali: quasi convinto il consigliere regionale di Campobasso Quintino Pallante (che appoggiava Iorio) si è messo di traverso quello di Isernia Tony Incollingo, il quale proprio per sostenere Frattura ha presentato una propria lista civica e ora non vuol rinunciarci. Se l'unità non dovesse trovarsi, ha spiegato ieri Fini, il Molise sarà derubricato a «questione locale». Diversamente, però, si tratterebbe di un vero e proprio laboratorio per Fli: e dell'ennesimo segno che il rientro di Fini nella politica attiva, più che rafforzare l'opzione terzo-polista vista sin qui (con i futuristi, volenti o nolenti, a traino di Casini), ridà corpo a una fisionomia politica autonoma e «movimentista» di Futuro e libertà che piace assai di più ai militanti, ma che con il centrismo uddicino è destinata ad entrare in rotta di collisione. ❖

**“LAVORATRICI E LAVORATORI PROTAGONISTI
PER RESTITUIRE IL FUTURO ALL'ITALIA”**

Sabato 17 Settembre, ore 10,30 - 17,00

Centro Congressi Frentani (via dei Frentani, 4 - Roma)

Assemblea aperta

PER IL PARTITO DEL LAVORO

organizzata dalle Associazioni

Lavoro-Solidarietà e Socialismo 2000

• **Introduce Cesare Salvi**

Conclusioni Gian Paolo Patta

